



VOLUME II

# ERUDIZIONE CITTADINA E FONTI DOCUMENTARIE

Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)

*a cura di*

Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli,  
Gian Maria Varanini, Stefano Vitali



# **Reti Medievali E-Book**

**33**

# **Erudizione cittadina e fonti documentarie**

**Archivi e ricerca storica  
nell'Ottocento italiano (1840-1880)**

a cura di  
**Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli,  
Gian Maria Varanini, Stefano Vitali**

volume II

**Firenze University Press  
2019**

# **Tra due patrie.**

## **Erudizione a Napoli tra i Borbone e l'Unità (1840-1880)**

di Antonella Venezia

Il contributo verte sull'erudizione a Napoli tra il 1840 e il 1880. Si parte dal VII Congresso degli scienziati (1845), occasione eccezionale di aggregazione per gli studiosi meridionali, per poi illustrare i luoghi principali del dibattito culturale napoletano: gli archivi cittadini e la Società napoletana di storia patria.

The article addresses antiquarianism in Naples between 1840 and 1880. It starts from the VII Congress of Scientists (1845), an exceptional gathering opportunity for southern scholars, and then illustrates the main venues for cultural debate in Naples: the city archives and the Società napoletana di storia patria.

XIX secolo; Napoli; erudizione; VII Congresso degli scienziati; archivi; Società napoletana di storia patria.

19<sup>th</sup> Century; Naples; Antiquarianism; VII Congress of Scientists; Società Napoletana di Storia Patria.

### *1. Il Grande Archivio di Napoli*

Dal 20 settembre al 5 ottobre 1845 si tenne a Napoli il VII Congresso degli scienziati italiani, occasione più unica che rara per i «pennajuoli», tanto invisi a Ferdinando II, di poter entrare in contatto con dotti colleghi di altre realtà, condividendo senza eccessivo timore idee e comuni passioni. Non a caso un giovane Francesco De Sanctis affermò in un opuscolo preparato per l'occasione, ma solo presentato e non letto, che «il fine principalissimo de' congressi non è tanto di fare avanzare le scienze, quanto di renderle popolari»<sup>1</sup>. L'assise fu presieduta dal ministro dell'Interno Nicola Santangelo (1785-1851), coadiuvato da due assessori, Antonio Spinelli dei principi di Scalea (1795-1884) e Angelo Granito, marchese di Castellabate e principe di Belmonte (1812-1861),

<sup>1</sup> De Sanctis, *Brevi osservazioni sull'archeologia considerata rispetto alle scuole*, citato in *Il Settimo Congresso*, p. 202.

entrambi – come vedremo – protagonisti nel panorama archivistico napoletano<sup>2</sup>. In quella circostanza fu inaugurata la nuova e definitiva sede del Grande Archivio di Napoli<sup>3</sup>, ossia il monastero dei Santi Severino e Sossio, collocato in una zona culturalmente strategica della città, tra l'Ateneo, i Banchi, la biblioteca Brancacciana, l'Istituto d'Incoraggiamento, dopo secoli di abbandono della documentazione nella vetusta sede di Castelcapuano. Per l'occasione lo Spinelli, direttore dell'istituto napoletano dal 1820, e dal 1826 al 1848 anche soprintendente generale degli Archivi, pubblicò ed espose ai congressisti una sorta di guida, intitolata *Degli archivi napoletani. Ragionamento*<sup>4</sup>.

Come è noto, si devono ai francesi l'attenzione posta agli archivi pubblici e la loro apertura ai cittadini: con decreto del 22 dicembre 1808 Gioacchino Murat istituì nella capitale partenopea l'Archivio generale del Regno, «primo esempio in Italia di un Istituto archivistico con caratteristiche di generalità e di pubblicità»<sup>5</sup>. Coi successivi decreti dell'11 marzo 1810 e del 3 dicembre 1811 e col regolamento del 16 luglio 1812 fu organizzato il nuovo ente in Castelcapuano, dove già dal 1540 per volontà del viceré don Pietro di Toledo erano stati concentrati i fondi della Zecca e della Camera della Sommaria. Tornati i Borbone sul trono napoletano, in base alla legge organica del 12 novembre 1818 l'Istituto assunse il nome di Grande Archivio del Regno con le sezioni staccate di Montecassino, Cava e Montevergine, le abbazie benedettine soppresse il 13 febbraio 1807. Le scritture furono, inoltre, suddivise in cinque sezioni: Diplomatica e politica, Amministrazione interna, Amministrazione finanziaria, Atti giudiziari, Guerra e marina<sup>6</sup>.

Sin dalle prime pagine del *Ragionamento* è evidente il tentativo dell'autore di dare il merito del grande impulso fornito agli studi alla dinastia borbonica, che aveva aperto l'Istituto. Fu proprio lo Spinelli a battersi per sventare il pericolo più volte palesato di affidare ai padri cassinesi la gestione del Grande Archivio e a ottenere col rescritto del 25 aprile 1835 che fosse destinato come sede l'ex monastero:

Il nostro Archivio di Napoli, innanzi gli occhi di tanti dotti della Penisola e d'oltremonti, apresi nel nobilissimo edificio di S. Severino con non più udita magnificenza, a' pubblici usi di tutto quanto il reame, e, non dubiterò dirlo, di tutta la dotta Europa, e' mi par non inopportuno che io, per Sovrana clemenza preposto da cinque lustri alla cura degli Archivi, venga brevemente esponendo i tesori che racchiude, le leggi che lo regolano e le maravigliose bellezze della novella sua sede<sup>7</sup>.

Il congresso vide in città la presenza di 1613 partecipanti, di cui 851 regni-

<sup>2</sup> Si fa qui ampio riferimento a Ferrante, *Introduzione alla ristampa del Ragionamento* e a Palmieri, *Di una controversia archivistica del secolo XIX*.

<sup>3</sup> Si veda Ferrante, *Gli archivisti napoletani*.

<sup>4</sup> Spinelli, *Degli archivi napoletani*.

<sup>5</sup> De Mattia, *Per la storia del Grande Archivio*, p. 21; si veda anche Franzese, *Manuale di archivistica*, pp. 58-60.

<sup>6</sup> Per le vicende dell'istituto napoletano, si veda *Archivio di Stato di Napoli*, pp. 9-14.

<sup>7</sup> Spinelli, *Degli archivi napoletani*, p. 6.

coli<sup>8</sup>, suddivisi in nove sezioni con altrettanti presidenti: 1) Medicina (Vincenzo Lanza); 2) Chirurgia (Lionardo Santoro); 3) Chimica (Giacchino Taddei); 4) Agronomia e Tecnologia (Gherardo Freschi); 5) Archeologia e Geografia<sup>9</sup> (Francesco Maria Avellino)<sup>10</sup>; 6) Zoologia, Anatomia Comparata e Fisiologia (Carlo Luciano Bonaparte); 7) Botanica e Fisiologia vegetale (Michele Tenore); 8) Fisica e Matematica (Francesco Orioli); 9) Geologia e Mineralogia (Lodovico Pasini). Come si può notare, l'unica sezione non strettamente scientifica fu quella presieduta dall'archeologo Francesco Maria Avellino, nella quale trovarono spazio storici, archivisti e letterati come Carlo Troya, Vito Fornari, Luigi Volpicella, Vincenzo Batti e Giuseppe Del Giudice<sup>11</sup>. Questi ultimi, entrambi impiegati diplomatici del Grande Archivio, ebbero ruoli di rappresentanza all'interno del Congresso: Batti era segretario della «Commissione destinata da S. M. a fare gli onori della riunione», mentre Del Giudice tenne l'unico intervento di taglio documentario-archivistico, dal titolo *Brevi osservazioni su di un diploma di Sergio duca di Napoli*<sup>12</sup>.

Nel 1848, al ritiro di Spinelli si succedettero ben tre sovrintendenti, uomini non solo culturalmente idonei, ma anche impegnati in campi diversi per una conoscenza socio-economica del Regno: Eduardo Winspeare, Luigi Dragonetti e Cesidio Bonanni, finché il 6 giugno fu nominato il già citato Angelo Granito, che mantenne l'incarico fino al 17 settembre 1860, quando con decreto dittatoriale di Garibaldi<sup>13</sup>, su proposta del ministro dell'Interno Liborio Romano, fu sostituito dal Dragonetti, affiancato dal cosentino Francesco Lattari<sup>14</sup> in qualità

<sup>8</sup> Torrini, *Il VII Congresso*, p. 19.

<sup>9</sup> La sezione era nuova e incentivò la presenza tedesca. Si assiste, inoltre, con l'intensificarsi dei fermenti risorgimentali a una maggiore partecipazione del mondo umanistico. Si veda Casalena, *Per lo Stato, per la nazione*, pp. 157, 174, 184-185.

<sup>10</sup> Su Francesco Maria Avellino e, più in generale, sulla tradizione classica meridionale si veda Cerasuolo, *Studi sulla tradizione*.

<sup>11</sup> *Diario del settimo Congresso, ad indicem*. Tale sezione vide anche la presenza di rappresentanti del clero, come i benedettini De Cesare e De Vera, presenti in qualità di archivisti. Si veda Casalena, *Per lo Stato, per la nazione*, pp. 159-160.

<sup>12</sup> Palmieri, *Di una controversia*, pp. 44 e 45, nota 44. Personaggio quanto mai controverso, Giuseppe Del Giudice (1819-1909) fu biografo di Carlo Troya e uno dei protagonisti della Società napoletana di storia patria. Oltre al citato saggio di Palmieri, per altre notizie biografiche si veda Venezia, *Giuseppe Del Giudice*, p. 45. Sulla presenza di impiegati del Grande Archivio al Congresso si veda Ferrante, *Gli archivisti napoletani*, pp. 40-71.

<sup>13</sup> Il testo del decreto è in *Atti governativi per le provincie napoletane*, p. 154.

<sup>14</sup> Francesco Lattari di Fuscaldo (1822-1889), «uomo di sensi patriottici, e di molti studi», partecipò attivamente al VII Congresso, proponendo una mostra di prodotti italiani, idea che ottenne il plauso della sezione di Agronomia e Tecnologia; si veda Protonotari, *Esposizione italiana tenuta in Firenze nel 1861*, p. 112, nota 1. Una prima disamina delle sue pubblicazioni giovanili in Leoni, *Della Magna Grecia e delle tre Calabrie*, pp. 254-271. I suoi interessi spaziavano dalla storia alla tecnica all'economia. Ammiratore dello storico Thiers, ne tradusse la *Histoire de la révolution française* corredandola della biografia del suo autore, così come si occupò dei fratelli Bandiera, del 1799 e di Laura Mancini Oliva. Sua è anche una proposta di costituzione per il Regno delle Due Sicilie nel 1848. Un elenco degli scritti fu curato dall'autore stesso in Lattari, *I monumenti*, pp. 377-379. Al di là delle ricerche storiche, non fu forse estranea alla nomina la fede patriottica del cosentino, della quale nel 1848 aveva dato prova assieme a Giuseppe Ricciardi, subendo le inevitabili conseguenze durante la reazione borbonica (si veda Lattari, *Introduzione*). Posto in disponibilità dal 1864, nel 1883 fu nominato archivista di I classe e direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari. Per queste e altre

di direttore, carica come si è visto soppressa sin dal 1826<sup>15</sup>. Senza dubbio la destituzione del Granito fu un atto di miopia politica: unanime infatti era la stima per la sua gestione, improntata tra l'altro a maggiore liberalità rispetto alla sia pur equilibrata amministrazione dello Spinelli. Il principe di Belmonte pubblicò una lunga requisitoria su di una nota rivista, in cui difese il proprio operato, non mancando di lanciare strali contro il nuovo direttore, reo di contribuire alla rovina del prestigioso istituto soprattutto con le continue restrizioni alla consultazione dei documenti<sup>16</sup>. Quello della pubblicità degli archivi era ovviamente un tema caro agli studiosi, soprattutto in quegli anni così densi per il futuro assetto della neonata Italia. L'articolo dell'ex soprintendente destò l'attenzione della direzione dell'«Archivio storico italiano»<sup>17</sup>, che ne approfittò per denunciare indirettamente la politicizzazione degli istituti di cultura in quel fatidico 1861<sup>18</sup>:

la destituzione sua è fatto ingiusto e improvvido. Parliamo liberamente; ce ne duole e ce ne duole nel più vivo del cuore. La istituzione degli archivi richiede uomini di studi e di abilità speciali; e questi uomini in Italia sono pochi ma pochi assai. (...) L'amministrazione degli archivi per sua natura non partecipa delle passioni politiche; e le passioni politiche non debbono darle assalto<sup>19</sup>.

Già l'anno seguente arrivò alla Soprintendenza (1861-1874) colui che avrebbe dato nuova linfa agli archivi napoletani<sup>20</sup>, il pugliese Francesco Trincherà (1810-1874)<sup>21</sup>, che ottenne a partire dal 1864 anche la direzione, estromettendo in tal modo il Lattari, tanto invisato al Granito. Già funzionario nel Gabinetto Troya, diede un grande impulso alle edizioni delle fonti conservate nel Grande Archivio<sup>22</sup>, pubblicando inoltre una dettagliata e ben strutturata guida dell'istituto con la collaborazione di Michele Baffi<sup>23</sup>.

## 2. *L'Archivio storico Municipale*

L'attenzione posta al Grande Archivio durante il Congresso si riverberò, in qualche modo, anche sugli altri istituti di conservazione. Se risale al 1847 una riclassificazione delle scritture del Corpo di Città, dando un numero progressivo ai volumi, dal 1848 al 1858 si susseguirono diverse commissioni

notizie biografiche si vedano Ferrante, *Gli archivisti napoletani*, pp. 83-88; Cassetti, *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, pp. 52-53; Palumbo, *Francesco Trincherà*, pp. 120-121, nota 19.

<sup>15</sup> Ferrante, *Introduzione*, *passim*.

<sup>16</sup> Granito, *Dell'ordinamento del Grande Archivio*, pp. 24-45; si veda anche Palmieri, *Di una controversia*, pp. 25 nota 1, 88-89 nota 132.

<sup>17</sup> Sulla rivista si veda Porciani, *L'«Archivio storico italiano»*.

<sup>18</sup> *Notizie varie. Il grande Archivio di Napoli*.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 159; si veda anche Palmieri, *Di una controversia*, p. 129.

<sup>20</sup> Decreto del 31 gennaio 1861 del luogotenente Eugenio di Savoia-Villafranca.

<sup>21</sup> Su di lui si vedano Palumbo, *Francesco Trincherà* e Ferrante, *Gli archivisti*, pp. 71-79.

<sup>22</sup> In ordine cronologico: *Regii Neapolitani archivi monumenta; Syllabus Graecarum membranarum; Codice Aragonese*.

<sup>23</sup> Trincherà, *Degli archivi napoletani*.

fino all'affidamento dell'Archivio storico municipale al segretario generale Francesco Dinacci nel 1864<sup>24</sup>. Tre anni dopo gran parte della documentazione, conservata originariamente presso il tribunale di San Lorenzo nell'omonimo convento, fu trasferita a palazzo San Giacomo, mentre bisognerà attendere il 1871 per una prima relazione, redatta dal segretario «archivario» Salvatore Francone, che propose un unico regolamento di classificazione dei documenti e la redazione di un catalogo illustrato dell'archivio antico.

L'anno dopo Bartolommeo Capasso (1815-1900) si offrì volontariamente di riordinare a titolo gratuito l'immensa mole della documentazione<sup>25</sup>, ottenendo tra il 1873 e il 1875 l'ampliamento dei locali e nuovi condizionamenti. Nell'opera di riordinamento lo studioso seguì il metodo storico, l'unico scientificamente valido come aveva sottolineato Bonaini, e fissò come discriminare l'anno 1806, dividendo l'archivio in tre serie: I (1387-1806); II (1806-1860); III (1860-oggi); e ad esse aggiunse un fondo cartografico. Frutto di questo lavoro fu la pubblicazione di un *Catalogo ragionato*, che nelle intenzioni dell'autore doveva illustrare le tre parti in cui era suddivisa la I serie, con un'appendice finale:

1. Città in generale e in relazione con la suprema autorità dello Stato e col resto del Regno (articolata in 1. Miscellanea, 2. Scuole normali, 3. Allegati);
2. Tribunale di San Lorenzo e sue dipendenze;
3. Tribunali e Deputazioni ordinarie e straordinarie.

Dell'impegnativo piano editoriale solo la prima e la seconda parte furono portate a termine da Capasso<sup>26</sup>, che intanto con delibera della Giunta municipale del 26 novembre 1879 fu nominato sovrintendente generale dell'Archivio e direttore della Biblioteca del Comune di Napoli, mentre molti anni più tardi l'opera fu conclusa da Raffaele Parisi<sup>27</sup>, già suo collaboratore nel volume del 1899<sup>28</sup>.

### 3. *La Società napoletana di storia patria*

Già nel 1844 Carlo Troya aveva tentato la costituzione di una Società storica napoletana, con un proprio statuto e un programma di pubblicazioni dettagliato, destando le preoccupazioni dello stesso Vieusseux, impegnato nell'impresa editoriale dell'«Archivio storico italiano». Per rivalità interne, più che per gli avvenimenti politici del 1848<sup>29</sup>, il sodalizio si sciolse e solo nel

<sup>24</sup> Mucciardi, *L'Archivio Storico Municipale di Napoli*.

<sup>25</sup> Studioso notissimo, per un primo approccio si veda *Bartolommeo Capasso*, in particolare il saggio di Del Treppo, *Bartolommeo Capasso*. Sulla sua attività di archivista (fu sovrintendente dal 1882 al 1899) si veda Faraglia, *Il Capasso archivista*.

<sup>26</sup> Capasso, *Catalogo ragionato*.

<sup>27</sup> Parisi, *Catalogo ragionato*.

<sup>28</sup> Raimondi, *Bartolommeo Capasso*.

<sup>29</sup> Carlo Troya fu presidente di gabinetto del Regno delle Due Sicilie dal 3 aprile al 15 maggio di quell'anno.

dicembre del 1875 sorse la Società napoletana di storia patria<sup>30</sup>. In quel trentennio vi furono altri tentativi: nel 1861 Paolo Emilio Imbriani, vicepresidente del Consiglio provinciale, su richiesta di Salvatore De Renzi, Giuseppe Del Giudice, Giuseppe De Blasiis e Scipione Volpicella chiese l'istituzione di una società storica; nel 1863 Salvatore De Renzi invitò ancora Scipione Volpicella a un incontro della «Commissione di storia»; nel 1874 Luigi Settembrini, Camillo Minieri Riccio, Demetrio Salazaro e altri, costituitisi in comitato in qualità di membri dell'Associazione nazionale italiana di mutuo soccorso degli scienziati, letterati ed artisti, proposero sempre al Volpicella di intervenire a una riunione per la formazione di una sezione di storia patria, ma con esito fallimentare.

Ciò che sino al 1874 non era riuscito a letterati e studiosi di patrie storie ebbe successo, alla fine dell'anno successivo, grazie alla fitta rete di relazione di tre amici: un nobile dedito alla politica, un imprenditore con una sorella in odore di santità e un faccendiere con velleità scientifiche, come avrebbe testimoniato lo stesso Capasso:

At forte fortuna anno 1875 societas Neapolitana ad patriam historiam promovendam atque illustrandam, alias frustra tentata aut vix ad biennium producta, egregiis viris Hieronymo Giusso, Vincentio Volpicelli et Aloysio Riccio, quos honoris causa nomino, praecipue adnitentibus, inita, ac omnium nostrae civitatis ordinum studium summa eque etiam auctoritatis favore prosecuta, feliciter constituta fuit<sup>31</sup>.

Ci riferiamo dunque al conte Girolamo Giusso, di lì a poco sindaco di Napoli (1878-1883), nonché futuro ministro dei Lavori pubblici nel governo Zanardelli, a suo cognato Vincenzo Volpicelli, fratello della futura santa Caterina, e al comune amico Luigi Riccio, ai quali si deve la fondazione pochi anni prima della sezione napoletana del Club Alpino Italiano, che tanta parte ebbe nelle successive vicende della Società napoletana di storia patria.

Essa si distinse nel panorama culturale cittadino per il numero aperto delle iscrizioni, l'ampia capacità di cooptazione<sup>32</sup>, il pagamento di una quota associativa annuale di £ 20, una delle più basse in città, superiore solo alla Società zoofila, all'Associazione dei cacciatori e al Circolo Roma<sup>33</sup>. Il sodalizio napoletano, inoltre, si differenziava dagli altri istituti patrii per la presenza non preponderante di soci provenienti dai ranghi della nobiltà (solo 1/4), soprattutto in seno al Consiglio direttivo. A esclusione di Scipione Volpicella (1876-1883), patrizio di Giovinazzo, nessun presidente vantava illustri natali, e a partire dalla morte di Bartolommeo Capasso (1883-1900), con l'avvento di

<sup>30</sup> Sulla storia dell'istituto e per un'ampia bibliografia si veda Venezia, *Le Società e Deputazioni di storia patria*; Venezia, *Ricordi di una capitale*, pp. 134-141; si veda anche *Le amoroze indagini di storia municipale*.

<sup>31</sup> Capasso, *Monumenta*, p. XXVII.

<sup>32</sup> Occorreva essere presentati da due soci e attendere il voto favorevole del Consiglio direttivo (ex art. 2 dello Statuto); si vedano gli *Statuti della Società di storia patria per le Province Napoletane*, p. VII.

<sup>33</sup> Caglioti, *Associazionismo*, p. 84.

Giuseppe De Blasiis (1900-1914), è per tradizione (tuttora in vigore) presidente un ordinario di storia dell'Ateneo federiciano.

Organo principale della Società è l'«Archivio storico per le province napoletane», rivista annuale articolata inizialmente in quattro fascicoli trimestrali, per un totale di circa 750 pagine, con alcune rubriche fisse (Memorie originali; Cronache; Notizie estratte dagli archivi e dalle biblioteche; Varietà; Documenti illustrati; Rassegna bibliografica; Annunzi; Necrologie; Atti della Società), stabilendo per statuto come *terminus ad quem* per la cronologia delle ricerche a pubblicarsi il 1815<sup>34</sup>. Per l'arco cronologico oggetto di questo breve intervento va ricordato soprattutto l'anno 1879, quando dal 20 al 26 settembre fu tenuto a Napoli, proprio nella nuova sede della Società inaugurata per l'occasione, il primo congresso delle deputazioni e società italiane di storia patria<sup>35</sup>. Risale a quello stesso anno un importante incremento del patrimonio dell'Istituto, ossia l'acquisto della biblioteca dell'architetto napoletano Carlo Parascandolo<sup>36</sup>:

Questa collezione, opera di lunghi anni d'un passionato raccoglitore, può dirsi l'unica nel suo genere che rimanga a Napoli, ricca com'è di 16mila e 500 libri ed opuscoli e di 350 manoscritti, riguardanti la storia dell'Italia meridionale, tra i quali sono non poche rarità bibliografiche ed una serie, la più compiuta che si conosca, di monografie municipali<sup>37</sup>.

L'anno precedente era morto Giuseppe Maria Fusco, figlio di Salvatore, che insieme al fratello Giovanni Vincenzo e al padre aveva costituito un preziosissimo medagliere e una raccolta di circa 1400 pergamene. Già nel necrologio il Capasso si augurava che tali collezioni non andassero disperse<sup>38</sup>. Con questo intendimento nel 1882 la collezione membranacea Fusco, messa in vendita dagli eredi, fu acquistata dalla Società, a costituire il nucleo originale del patrimonio documentario dell'istituto<sup>39</sup>.

<sup>34</sup> «6. Le pubblicazioni storiche non andranno oltre il 1815, salvo quelle che si riferiscono a materie scientifiche, letterarie e artistiche». Si vedano le *Norme per le pubblicazioni*, p. X. Solo nel 1907, grazie a un intervento di Benedetto Croce, tale limite fu superato definitivamente. Per queste e altre notizie sulla rivista, Venezia, *L'Archivio storico per le Province Napoletane*.

<sup>35</sup> Al Congresso fu dedicato l'intero IV fascicolo dell'annata 1879 dell'«Archivio storico per le province napoletane» (pp. 599-803). Si veda *Atti del 1° Congresso*.

<sup>36</sup> Anche se l'acquisto è ricordato nell'anno 1879, in realtà le trattative per il pagamento durarono fino ai primi anni Ottanta (Archivio storico della Società napoletana di storia patria, *Verbali delle Assemblee generali dei soci per gli anni 1881-1923*, tornate del 15 marzo 1881, 26 marzo 1898 e 12 gennaio 1901). Il riordinamento e il nuovo catalogo saranno conclusi solo nel 1898 (Archivio storico della Società napoletana di storia patria, *Verbali del Consiglio direttivo della Società per gli anni 1882-1919*, tornata del 18 marzo 1898). Sulla biblioteca Parascandolo si veda Trombetta, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane*, p. 554 nota 112.

<sup>37</sup> Domanda di sussidio s.d. al ministero della Pubblica istruzione (Archivio Centrale dello Stato, *Ministero della Pubblica Istruzione*, Direzione generale Istruzione superiore, accademie e deputazioni (1881-1894), b. 26, f. 38, sf. 10, «Napoli. Società napoletana di storia patria»); con lettera del 26 aprile 1880 l'allora ministro De Sanctis concesse un contributo all'acquisto.

<sup>38</sup> Capasso, *Giuseppe Maria Fusco*.

<sup>39</sup> Palmieri, *Le pergamene della Società napoletana di storia patria*, pp. V-XI.

In questo primo ventennio unitario anche l'Università contribuiva a coagulare le élites cittadine intorno al nuovo Stato. Non è un caso che Francesco De Sanctis, incaricato dell'improbabile compito di rifondare l'Ateneo, si preoccupasse fin dalle prime battute d'istituire una cattedra di «Storia nazionale» affidandola all'abruzzese Giuseppe De Blasiis, giovane studioso dal passato garibaldino<sup>40</sup>. Gli intellettuali del Mezzogiorno si rivelarono insostituibili nel tentare di cementare il rapporto tra la popolazione e la dinastia sabauda, ancora a rischio sia per i rigurgiti borbonici sia per le rivendicazioni dei democratici, coscienti del ruolo niente affatto marginale delle camicie rosse nel fatidico 1860. L'associazionismo postunitario si sarebbe quindi sempre più presentato come l'ideale *passepertout* per conciliare, senza eccessivi sensi di colpa e velleità nostalgiche, le glorie della tradizione municipale e i miti fondanti dei sovrani piemontesi, la piccola e la grande Patria.

<sup>40</sup> Si veda Venezia, *Giuseppe De Blasiis (1832-1914)*.

## Opere citate

- Le amoroze indagini di storia municipale. La Società napoletana di storia patria da Bartolommeo Capasso a Benedetto Croce*, a cura di N. Barrella, R. De Lorenzo e A. Venezia, Napoli 2014.
- Archivio di Stato di Napoli*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, 4 voll., Roma, 1981-1994, pp. 1-161.
- Atti del 1° Congresso delle R. Deputazioni e Società italiane di storia patria*, in «Archivio storico per le province napoletane», 4 (1879), pp. 599-803.
- Atti governativi per le provincie napoletane raccolti dall'avv. Guseppe d'Ettore. 1860. 25 Giugno a 31 Dicembre*, Napoli 1861.
- Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, a cura di G. Vitolo, Napoli 2005.
- D. L. Caglioti, *Associazionismo e sociabilità d'élite a Napoli nel XIX secolo*, Napoli 1996.
- B. Capasso, *Catalogo ragionato dei libri registri e scritture esistenti nella sezione antica, o prima serie dell'Archivio municipale di Napoli (1387-1806). Parte I. Parte II*, 2 voll., Napoli 1876-1899.
- B. Capasso, *Giuseppe Maria Fusco*, in «Archivio storico per le province napoletane», 3 (1878), pp. 843-846.
- B. Capasso, *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia*, riedizione a cura di R. Pilone, 6 voll., Salerno 2008.
- M. P. Casalena, *Per lo Stato, per la nazione. I congressi degli scienziati in Francia e in Italia (1830-1914)*, Roma 2007.
- M. Cassetti, *Repertorio del personale degli Archivi di Stato, I: 1861-1918*, Roma 2008.
- S. Cerasuolo, *Studi sulla tradizione classica meridionale*, Napoli 2015.
- Codice Aragoneso, o sia Lettere regie, ordinamenti ed altri atti governativi de' sovrani aragonesi in Napoli riguardanti l'amministrazione interna del reame e le relazioni all'estero per cura del cav. prof. Francesco Trincherà*, 4 tomi, Napoli 1866-1874.
- M. Del Treppo, *Bartolommeo Capasso, la storia, l'erudizione*, in *Bartolommeo Capasso*, pp. 15-131.
- F. De Mattia, *Per la storia del Grande Archivio. Il Grande Archivio di Napoli dalle origini all'Unità d'Italia*, Napoli 1997.
- Diario del settimo Congresso degli scienziati italiani in Napoli dal 20 di settembre a' 5 di ottobre dell'anno 1845*, Napoli 1845.
- N.F. Faraglia, *Il Capasso archivista*, in «Napoli nobilissima», 9 (1900), pp. 40-42.
- B. Ferrante, *Gli archivisti napoletani. La fondazione del «Grande Archivio»*, Napoli 1998.
- B. Ferrante, *Introduzione alla ristampa del Ragionamento*, in A. Spinelli, *Degli archivi napoletani. Ragionamento*, Napoli 1995<sup>2</sup>, pp. 13-31.
- P. Franzese, *Manuale di archivistica italiana*, Perugia 2014.
- A. Granito, *Dell'ordinamento del Grande Archivio*, in «Museo di scienze e letteratura», n.s., 18 (1861), vol. IX, pp. 24-45.
- F. Lattari, *I monumenti dei Principi di Savoia in Roma*, Roma 1879.
- F. Lattari, *Introduzione*, in G. Ricciardi, *Storia dei Fratelli Bandiera e consorti*, Firenze 1863, pp. 5-42.
- N. Leoni, *Della Magna Grecia e delle tre Calabrie. Ricerche etnografiche, etimologiche, topografiche, politiche, morali, biografiche, letterarie, gnomologiche, numismatiche, statistiche, itinerarie*, II. *Calabria settentrionale*, Napoli 1845.
- A. Mucciardi, *L'Archivio Storico Municipale di Napoli*, in «Quaderni dell'Archivio storico municipale di Napoli», 1 (2000), pp. 7-34.
- Norme per le pubblicazioni*, in «Archivio storico per le Province Napoletane», 1 (1876), pp. IX-XI.
- Notizie varie. Il grande Archivio di Napoli e il Principe di Belmonte già Soprintendente agli Archivi del Regno*, in «Archivio storico italiano», 13 (1861), parte I, pp. 155-159.
- S. Palmieri, *Di una controversia archivistica del secolo XIX*, in S. Palmieri, *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, Napoli 2002, pp. 25-147.
- S. Palmieri, *Le pergamene della Società Napoletana di Storia Patria. Inventario*, Napoli 2010<sup>2</sup>.
- P.F. Palumbo, *Francesco Trincherà (1810-1874)*, in «Studi salentini», 55-56 (1979), pp. 42-134.
- R. Parisi, *Catalogo ragionato dei libri registri e scritture esistenti nella sezione antica, o prima serie dell'Archivio Municipale di Napoli (1387-1806). Parte III*, 2 voll., Napoli 1916-1920.

- I. Porciani, *L'«Archivio storico italiano». Organizzazione della ricerca ed egemonia moderata nel Risorgimento*, Firenze 1979.
- F. Protonotari, *Esposizione italiana tenuta in Firenze nel 1861. Volume primo. Relazione generale presentata a Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia Carignano*, Firenze 1867.
- G. Raimondi, *Bartolommeo Capasso e l'Archivio municipale di Napoli*, in *Bartolommeo Capasso*, pp. 327-343.  
*Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata. VI (1115-1130)*, Neapoli 1861.  
*Il Settimo Congresso degli scienziati a Napoli nel 1845. Solenne festa delle scienze severe*. Catalogo della mostra, Napoli, 6 dicembre 1995-6 gennaio 1996, a cura di M. Azzinnari, Napoli 1995.
- A. Spinelli, *Degli archivi napoletani. Ragionamento*, Napoli 1845.  
*Statuti della Società di storia patria per le Province Napoletane*, in «Archivio storico per le provincie napoletane», 1 (1876), pp. VII-VIII.
- Syllabus Graecarum membranarum quae partim Neapoli in maiori tabulario et primaria bibliotheca partim in Casinensi coenobio ac Cavensi et in episcopali tabulario neritino iamdiu delitescens et a doctis frustra expetitae nunc tandem adnitente impensius Francisco Trincherà in lucem prodeunt*, Neapoli 1865.
- M. Torrini, *Il VII Congresso degli Scienziati Italiani a Napoli*, in *Il Settimo Congresso*, pp. 19-31.
- F. Trincherà, *Degli archivi napoletani. Relazione a S. E. il Ministro della pubblica istruzione*, Napoli 1872.
- V. Trombetta, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Napoli 2002.
- A. Venezia, *L'«Archivio Storico per le Province Napoletane» (1876-1900) e i suoi indici*, in *Editori e stampatori a Napoli e in Sicilia nell'Ottocento*, a cura di G. Tortorelli, Bologna 2016, pp. 113-138.
- A. Venezia, *Giuseppe De Blasiis (1832-1914)*, in «Reti Medievali Rivista», 13, 1 (2012), pp. 239-248, <http://rivista.retimedievali.it>.
- A. Venezia, *Giuseppe Del Giudice*, in *Le amoroze indagini di storia municipale*, p. 45.
- A. Venezia, *Ricordi di una capitale*, in «Pretext», 3 (maggio 2015), pp. 134-141.
- A. Venezia, *Le Società e Deputazioni di Storia Patria e la costruzione della nazione: il caso napoletano*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Napoli «Federico II», a.a. 2011-2012.

Antonella Venezia  
Università degli Studi di Napoli «Federico II»  
venanto24@gmail.com